



Proposal

Esercizio 1

Ridurre a 2.500 parole

Guida alla scrittura

Vi abbiamo proposto il progetto di ricerca dell'Università di Verona. Lo abbiamo analizzato, lo abbiamo valutato positivamente rispetto alla scaletta dei contenuti, ma ne abbiamo notata la lunghezza di 3.400 parole.

Vi proponiamo ora di intervenire sul testo in modo da ricondurlo a 2.500 parole massimo, usando le tecniche del riassunto. Sugeriamo di intervenire sulle parti più dense, che vi segnaliamo in grassetto.

TITOLO DEL PROGETTO DI RICERCA

Il ritratto e l'élite: il volto del potere

LINEA DEL BANDO A CUI VIENE RIFERITO IL PROGETTO DI RICERCA

SOMMARIO DEL PROGETTO DI RICERCA 370 parole

PARTECIPANTI AL PROGETTO 353 parole

OBIETTIVI DEL PROGETTO 143 parole

PRESUPPOSTI SCIENTIFICI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 560 parole

DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA 1.588 parole

SINTESI DEI RISULTATI ATTESI 222 parole

STRUTTURA E STRUMENTAZIONE 90 parole



Proposal

Esercizio 1

Ridurre a 2.500 parole

Guida alla scrittura

Vi diamo un esempio di riassunto del punto sotto indicato. Il testo originale è di 560 parole (288+272). Proseguite voi nel lavoro di riduzione anche sul punto successivo "Descrizione del progetto di ricerca".

Presupposti scientifici e riferimenti bibliografici

Originale. 288 parole

Di recente sulla tematica del ritratto nella pittura europea in età moderna si è registrato un crescente interesse, concretizzatosi in indagini molto differenziate per finalità e metodologie d'analisi. In effetti, che dal punto di vista storiografico e critico, si riscontra un notevole allargamento del ventaglio metodologico, con approcci intesi a illustrare la complessità e i molti livelli significanti della fenomenologia ritrattistica, attraverso parallelismi con la letteratura e la trattatistica (Castelnuovo 1973; Pommier 2003.). Si è pure assistito a un rinnovato interesse nei confronti del versante iconografico interpretato quale specchio diretto e fedele di una realtà sociale che intende cristallizzare l'immagine di sé nei termini di una qualificazione autoreferenziale (Pope-Hennessy 1989; Dulberg 1990; Il ritratto 1993; Le metamorfosi 2002). In tal senso si possono ricordare gli studi che connettono il ritratto, in quanto espressione di un consapevole atteggiamento culturale, al raggiungimento di una posizione sociale qualificata, specie se accompagnata dalla parallela concessione di cariche politiche e amministrative nel contesto locale, per cui sempre più spesso i privati commissionano ritratti personali o di familiari quando giungono al culmine della loro carriera (Donati 1988; Werner 2000). Ma è soprattutto il tentativo di guardare il ritratto in controluce in uno specifico "contesto" veronese — che è a un tempo sociale, economico, culturale e politico — a giustificare la ricerca in un ambiente ristretto; del quale, però, le analisi storiche hanno evidenziato la grande vitalità, con una mobilità che, per quanto da analizzare al di là delle tradizionali nette differenze di classe proposte dalla storiografia tradizionale, mette in luce una progressiva attenzione per il ritratto come specchio significativo dell'impegno delle classi alte nelle cariche politiche e, di conseguenza, quale emblema di precisi intenti culturali (Chastel 1977; Lanaro 1992; Varanini 1992; Burke 1996).

Riscrittura: 205 parole

Sul ritratto nella pittura europea in età moderna si registra un crescente interesse, sono infatti molteplici le indagini, pur molto diverse metodologicamente. Da segnalare ad esempio gli approcci intesi a illustrare la complessità e i molti livelli significanti della fenomenologia ritrattistica, attraverso parallelismi con la letteratura e la trattatistica (Castelnuovo 1973; Pommier 2003.). Un altro approccio è quello iconografico interpretato quale specchio diretto e fedele di una realtà sociale che intende cristallizzare l'immagine di sé nei termini di una qualificazione autoreferenziale (Pope-Hennessy 1989; Dulberg 1990; Il ritratto 1993; Le metamorfosi 2002). Né si possono dimenticare gli studi sul ritratto come segno del successo sociale, specie se accompagnato dall'assunzione di cariche pubbliche e amministrative nel contesto locale. Motivo che spinge i privati a commissionare ritratti personali o di familiari (Donati 1988; Werner 2000). La nostra ricerca sviluppa un approccio solo "veronese": il ritratto è studiato in controluce nel suo contesto sociale, economico, culturale e politico, un contesto che le analisi storiche definiscono di grande vitalità, di mobilità sociale e che può spiegare la progressiva attenzione per il ritratto come specchio significativo dell'impegno delle classi alte nelle cariche politiche e, di conseguenza, quale emblema di precisi intenti culturali (Chastel 1977; Lanaro 1992; Varanini 1992; Burke 1996).



Proposal

Esercizio 1

Ridurre a 2.500 parole

Guida alla scrittura

Originale. 272 parole

Su tali premesse, è più facile comprendere quanto si possa ricavare da una ricerca condotta in termini esaustivi su un piano locale: si tratta di un'operazione finora mai tentata e che costituirebbe un modello sperimentale particolarmente stimolante, che, al tempo stesso, non intende sottrarsi alla problematizzazione più ampia. Ma che viceversa – partendo da un censimento di base, da realizzarsi con criterio repertoriale – intende tener conto e applicare le metodologie e gli spunti desunti dalle varie interpretazioni proposte su ampia scala entro un “contesto” specifico. Solo così sarà realmente possibile capire il senso dell'immagine che i Veronesi vollero trasmettere di se stessi dal XV al XVIII secolo, e come essa poté cambiare nel corso dei decenni.

Isolare il fenomeno ritrattistico a Verona in età umanistica e moderna significa, anzitutto, dire quanto e cosa sia rimasto; fare il punto su quanto le attestazioni documentarie dichiarano perduto; tracciare sviluppi evolutivi, bilanci quantitativi: impostare, insomma, una forma di censimento che si desidera la più ampia possibile e che è l'“unica base che consenta una più profonda comprensione di tale fenomenologia storica, sociale e artistica, soprattutto in considerazione del fatto che il „quadro“ veronese denuncia peculiarità estremamente importanti.

Sulla base di tali presupposti, dunque, il censimento dei ritratti veronesi dal Quattro al Settecento, nonché la loro organizzazione all'“interno di un catalogo che tenga conto delle variabili storiche e culturali che hanno presieduto alla loro formazione, consentirebbe di includere il genere della ritrattistica tra le fonti primarie per approfondire un dato atteggiamento culturale, capaci di rendere tangibile – attraverso il dato figurativo – l'“evoluzione del gusto e delle classi sociali all'“interno delle élites locali.

Riscrittura: _____ parole

Su tali premesse, la nostra ricerca si qualifica come operazione finora mai tentata. Partendo da un censimento di base, da realizzarsi con criterio repertoriale, intendiamo tener conto e applicare le metodologie e gli spunti desunti dalle varie interpretazioni proposte su ampia scala entro un “contesto” specifico. Solo così sarà realmente possibile capire il senso dell'immagine che i Veronesi vollero trasmettere di se stessi dal XV al XVIII secolo, e come essa poté cambiare nel corso dei decenni.

A voi continuare.

Non dimenticate il punto successivo

che è molto lungo e si presta

ad una sintesi maggiore